

## Leitartikel



### Il progetto Lavagne Plurilengâ “Lavagna plurilingue”

Franco Finco

#### Descrizione del progetto

L'acronimo CLIL (*Content and Language Integrated Learning* “apprendimento integrato di lingua e contenuti”) è un'espressione usata per riferirsi all'insegnamento di materie curriculari utilizzando anche una lingua diversa da quella abitualmente usata nell'istituzione scolastica.

Il CLIL focalizza alcune linee guida dell'immersione linguistica, prima fra tutte la necessità che l'apprendimento della disciplina e quello della lingua straniera o seconda debbano avvenire attraverso un processo integrato. L'espressione CLIL è stata individuata da Marsh (1997) per determinare un presupposto di natura scientifica: lo stretto legame che deve esistere tra lingua e materia non linguistica. L'insegnamento veicolare non deve essere una “lezione di lingua mascherata da disciplina”, ma deve garantire agli studenti, oltre al potenziamento linguistico, anche l'apprendimento disciplinare.

Nato dapprima nei paesi con situazioni di bilinguismo (Quebec, Sudafrica, confine Messico-USA) per risolvere i problemi di apprendimento di molti studenti con L1 (lingua madre) diversa da quella dello studio, il CLIL si è diffuso a partire dagli anni '90 soprattutto in Europa del Nord. Esso è stato per anni oggetto di sperimentazioni e progetti che ne hanno convalidato l'efficacia, quale strategia innovativa per l'implementazione delle competenze comunicative in una lingua straniera e per lo sviluppo di una visione interculturale, mediante la costruzione di un nuovo ambiente di apprendimento che impone al docente la rivisitazione e il ripensamento sui propri stili di insegnamento.

Nonostante i moduli CLIL siano solitamente svolti utilizzando la lingua inglese, va rimarcato che anche l'utilizzo delle lingue regionali e minoritarie soddisfa completamente le finalità e le motivazioni di un programma CLIL. Inoltre la promozione, la conoscenza e la tutela delle lingue native mino-

rizzate rientra nelle linee della politica linguistica dell'UE e del Consiglio di Europa (Europäische Charta der Regional- oder Minderheitensprachen, art. 8; Rahmenübereinkommen zum Schutz nationaler Minderheiten, art. 12).

Grande importanza ha il fatto che le lingue CLIL non siano solo le lingue straniere di maggiore diffusione, ma possono essere anche le lingue di minoranze, lingue regionali o altre lingue ufficiali nei paesi con più lingue ufficiali (Eurydice 2006: 10).

Il progetto *Lavagne Plurilengâl* (friul. „Mehrsprachige Schultafel“) ha come obiettivi lo studio di applicabilità della metodologia CLIL al friulano, in quanto lingua minoritaria, nonché la formazione di insegnanti CLIL in lingua friulana. I destinatari erano insegnanti di scuola secondaria di varie materie curriculari.

Il friulano è una lingua neolatina del gruppo retoromanzo, parlata da più di 500.000 persone (Euromosaic) nella regione Friuli - Venezia Giulia (Italia nord-orientale), che deve la propria originalità alla sua storia e posizione geografica, punto di incontro con le tradizioni linguistico-culturali romanza, tedesca e slovena. Il friulano possiede caratteristiche linguistiche peculiari, una secolare e ricca tradizione letteraria, una *koinè*, la coscienza linguistica da parte dei parlanti.

La lingua friulana è riconosciuta ufficialmente dalla Repubblica Italiana come lingua di minoranza storica con la Legge n. 482 del 1999 ed è tutelata anche da varie leggi regionali. In tal modo l'insegnamento del friulano è stato introdotto in molte scuole primarie e secondarie, ma solo come materia opzionale.

Il progetto *Lavagne Plurilengâl* si è articolato in 8 seminari formativi e altrettanti workshops, per una durata complessiva di 40 ore. I seminari hanno provveduto a una prima formazione sugli elementi principali della metodologia CLIL, con una particolare attenzione alla sua applicazione alle lingue minoritarie. Sono stati poi affrontati i nodi della pianificazione, organizzazione, applicazione e valutazione di un modulo CLIL in lingua friulana. Durante i workshop sono stati approfonditi singoli aspetti della pianificazione e applicazione del metodo CLIL, inoltre sono state elaborate bozze di corsi CLIL nelle diverse materie curriculari (matematica, storia, geografia, scienze naturali, etc.).

Le lingue utilizzate durante gli incontri sono state l'inglese, l'italiano e il friulano.

Formatori:

- Carmel Mary Coonan, Università Ca' Foscari di Venezia
- Franco Finco, Pädagogische Hochschule Kärnten – Viktor Frankl, Klagenfurt
- Marcella Menegale, Università Ca' Foscari di Venezia
- Rosalba Perini, IRRE Friuli Venezia Giulia
- Graziano Serragiotto, Università Ca' Foscari di Venezia

**Ideazione e metodi  
di ricerca**

## Risultati

Il progetto *Lavagne Plurilengâl* ha riscosso molto successo tra gli insegnanti del Friuli, con 159 iscritti provenienti da tutta la regione. Si tratta di docenti di tutte le materie curriculari e molto positiva è stata la loro costante partecipazione attiva durante gli incontri.

Nel corso dei seminari e dei workshops sono emerse utilmente riflessioni e problematiche che interessano non solo il caso del CLIL in friulano, ma che possono tornare utili nella progettazione di moduli CLIL in altre lingue regionali o minoritarie.

Un primo punto sta nel riconoscimento del profilo professionale del docente CLIL di lingua minoritaria. Questo docente deve progettare e gestire percorsi in cui la lingua minoritaria è utilizzata come lingua che veicola contenuti e, nel contempo, deve rivedere la propria impostazione metodologica e ad innovare il proprio stile di insegnamento.

Un aspetto critico potrebbe essere la necessità di utilizzare ed elaborare materiali didattici autentici in lingua minoritaria. Solitamente non si pongono problemi per il reperimento di testi poetici e letterari in lingua minoritaria, ma appare più difficile l'elaborazione di materiali didattici che rispettino elevati criteri di qualità, di significatività e di trasferibilità. Questo problema è più accentuato nelle *staatenlose Minderheitensprachen*, soprattutto se di piccola entità (ad es. i Walser), rispetto alle *nationale Minderheiten* (come ad esempio gli sloveni carinziani, i tedeschi in Südtirol). Se in teoria ogni idioma può essere lingua veicolare in CLIL, di fatto adottare il metodo CLIL pone dei vincoli. I discenti potrebbero avere problemi se devono operare in una seconda lingua non sufficientemente sviluppata: “if children are made to operate in an insufficiently developed second language ... the (cognitive) system will not operate at its best ... the quality and quantity of what they learn from complex curriculum materials and produce in oral and written form may be relatively weak and impoverished”. “The language the child is using in the classroom needs to be sufficiently well developed to be able to process the cognitive challenge of the classroom” (Baker 2011: 166). È necessario, dunque, che i materiali utilizzati abbiano un adeguato livello di elaborazione.

Senza dubbio l'attivazione di progetti CLIL in lingua nativa richiede ai docenti una continua tensione sia per il consolidamento delle buone pratiche già in atto sia per l'esplorazione di nuovi approcci didattici. Le esperienze CLIL proiettano l'uso delle lingue in una dimensione europea, ma richiedono per le lingue minori una condivisione diffusa a livello scolastico e un forte riconoscimento a livello sociale.

Lo scenario linguistico della regione Friuli Venezia Giulia appare aperto a grandi prospettive, a condizione che la lingua friulana nella scuola sia giocata come lingua di prestigio e non come forma linguistica minore adatta a situazioni informali “basse”, o, ancora peggio, espressione folcloristica.

La sfida sta nell'impegno costante che i docenti devono approfondire per tradurre concretamente nella pratica didattica non solo i principi formali di valorizzazione delle lingue native e di minor diffusione, ma soprattutto le linee progettuali e metodologiche che efficacemente prevedono l'uso veicolare della lingua in una dimensione allargata come il CLIL.

Durante lo svolgimento degli incontri è stata costituita la rete *Lavagne Plurilingâ* tra vari istituti di istruzione con l'obiettivo di riprendere le esperienze di insegnamento CLIL in lingua friulana e di proseguire questa sperimentazione didattica.

Il sito istituzionale del progetto si trova all'indirizzo web <http://www.lavplu.eu>.

Organizzazione: Aprile – Giugno 2015  
Svolgimento dei corsi: Settembre – Dicembre 2015

*Istituzioni che hanno collaborato alla realizzazione del progetto:*

- Università degli Studi di Udine
- Università Ca' Foscari di Venezia
- Pädagogische Hochschule Kärnten – Viktor Frankl Hochschule
- Ufficio Scolastico Regionale Friuli Venezia Giulia (USR – FVG)
- Agenzia Regionale per la Lingua Friulana (ARLeF)
- Società Filologica Friulana

*Istituti di istruzione superiore che aderiscono al progetto in rete:*

- I.S.I. B. Stringher di Udine
- Liceo scientifico Marinelli di Udine
- I.S.I. Malignani di Udine
- I.S.I. C. Percoto di Udine
- I.S.I. E. Mattei di Latisana
- I.S.I. Magrini/Marchetti di Gemona.

## Lavagne Plurilingâ „Mehrsprachige Schultafel“

Franco Finco

Das Akronym CLIL (*Content and Language Integrated Learning*) bezeichnet den Unterricht von Schulfächern in einer anderen als sonst üblichen Unterrichtssprache.

CLIL konzentriert sich auf einige Richtlinien der Intensiv-Sprachprogramme und vor allem auf die Notwendigkeit, dass das Erlernen des Unterrichtsfaches und der Fremd- oder Zweitsprache durch einen integrierten Prozess erfolgen muss. Mit dem Begriff CLIL definierte Marsh (1997) die wissenschaftliche Annahme, dass eine enge Verbindung zwischen Sprache und nicht sprachlichem Unterrichtsfach bestehen muss. Das Sachfachlernen darf

**Durata**

**Collaborazione**

(Übersetzung des Textes)

**Projektbeschreibung**

kein „als Unterrichtsfach verkleideter Sprachunterricht“ sein, sondern soll die linguistische Verbesserung der Schüler/innen sowie das Erlernen eines Unterrichtsfachs gewährleisten.

CLIL ist zunächst dort entstanden, wo es bereits regionale Zweisprachigkeit (Quebec, Südafrika, Grenzgebiet zwischen Mexiko und den USA) gab, um die Lernprobleme jener Studierenden, deren L1 nicht identisch mit der Unterrichtssprache war, zu lösen. Es hat sich in den 1990er Jahren vor allem in Nordeuropa verbreitet und war jahrelang Gegenstand von Experimenten und Projekten gewesen. In diesen konnte die Wirksamkeit als innovative Strategie zur Umsetzung der Kommunikationsfähigkeiten in einer Fremdsprache und zur Entwicklung einer interkulturellen Vision belegt werden. Grundlage dafür war die Entwicklung einer neuen Lernumgebung, welche von der Lehrerin bzw. dem Lehrer eine Überprüfung und ein Überdenken der Lernmethoden abverlangt.

Obwohl die CLIL-Module häufig in englischer Sprache durchgeführt werden, muss man betonen, dass die Verwendung von Regional- und Minderheitensprache die Ziele und Motive eines CLIL-Programms ebenfalls vollständig erfüllen (Eurydice 2006, S. 10). Darüber hinaus entsprechen die Förderung, das Verständnis und der Schutz der Minderheitensprachen der Sprachpolitik der EU und des Europarats (Europäische Charta der Regional- oder Minderheitensprachen, Art. 8; Rahmenübereinkommen zum Schutz nationaler Minderheiten, Art 12).

Das Projekt *Lavagne Plurilengâl* (friaul. „mehrsprachige Schultafel“) hat sowohl das Studium der Anwendbarkeit der CLIL-Methodik auf das Friaulische als Minderheitensprache als auch die Ausbildung von CLIL-Lehrer/inne/n in Friaulisch zum Ziel. Die Adressat/inn/en waren insbesondere Sekundarschullehrer/innen verschiedener Unterrichtsfächer.

Das Friaulische gehört zu den rätoromanischen Sprachen, einer Untergruppe der romanischen Sprachen, und wird von mehr als 500000 Menschen (Euromosaic) in der Region Friaul-Julisch Venetien (im Nordosten Italiens) gesprochen. Seine Einzigartigkeit verdankt es seiner Geschichte und seiner geografischen Lage, die unter dem Jahrhunderte dauernden Einfluss der romanischen, deutschen sowie der slowenischen sprachlich-kulturellen Tradition steht. Das Friaulische besitzt sprachliche Besonderheiten, eine reichhaltige literarische Tradition und eine *Koinè*, das sprachliche Bewusstsein der Sprechenden.

Mit dem Gesetz Nr. 482 von 1999 wurde das Friaulische von der Italienischen Republik offiziell als Minderheitensprache anerkannt, was auch durch regionale Erlässe unterstützt wurde. So konnte der Friaulischunterricht in vielen Grund- und Mittelschulen eingeführt werden, jedoch nur als Wahlfach.

Das Projekt *Lavagne Plurilengâl* wurde in acht Bildungsseminare und ebenso vielen Workshops für eine Gesamtdauer von 40 Stunden unterteilt. Die Seminare waren Basis einer Erstausbildung über die Schlüsselemente der CLIL-Methode mit Fokus auf die Anwendung „Minderheitensprachen“. Es wurden auch Knackpunkte der Planung, Organisation, Durchführung und Auswertung eines CLIL-Moduls auf Friaulisch angesprochen. Während der Workshops wurden verschiedene Aspekte der Planung und Umsetzung der

## Studiendesign und Forschungsmethoden

CLIL-Methode diskutiert. Des Weiteren wurden verschiedene Entwürfe für CLIL-Kurse in unterschiedlichen Unterrichtsfächern (Mathematik, Geschichte, Geographie, Naturwissenschaften etc.) entwickelt.

In den Sitzungen wurden die Sprachen Englisch, Italienisch und Friaulisch verwendet.

Seminarleiter/innen:

- Carmel Mary Coonan, Universität Ca' Foscari Venedig
- Franco Finco, Pädagogische Hochschule Kärnten – Viktor Frankl Hochschule, Klagenfurt
- Marcella Menegale, Universität Ca' Foscari Venedig
- Rosalba Perini, IRRE Friaul-Julisch Venetien
- Graziano Serragiotto, Universität Ca' Foscari Venedig

Das Projekt *Lavagne Plurilengâl* war sehr erfolgreich. Positiv hervorzuheben war die durchgehende Teilnahme der Lehrenden aller Unterrichtsfächer.

Im Rahmen der Reflexionen in den Seminaren und Workshops wurden Problemstellungen bearbeitet, die nicht nur CLIL auf Friaulisch betreffen, sondern auch bei der Gestaltung von CLIL-Modulen in anderen Regional- oder Minderheitensprachen nützlich sein können.

Eine wichtige Rolle spielt die Anerkennung des Berufsbildes der CLIL-Lehrerin/des CLIL-Lehrers in Minderheitensprachen. Diese Lehrerin bzw. dieser Lehrer müsste Unterrichtssequenzen und -methoden, in denen die Minderheitensprache als vermittelnde Sprache benutzt wird, entwerfen und dokumentieren. Gleichzeitig muss die CLIL-Lehrerin/der CLIL-Lehrer in der Lage sein, ihren/seinen methodischen Ansatz zu überprüfen und den Unterrichtsstil zu adaptieren.

Ein kritischer Aspekt könnte die Notwendigkeit sein, authentische Unterrichtsmaterialien in einer Minderheitensprache zu verwenden und zu entwickeln. In der Regel gibt es keine Probleme bei der Beschaffung von poetischen Texten und Literatur in der Minderheitensprache. Allerdings scheint es schwieriger zu sein, Unterrichtsmaterialien zu erarbeiten, welche hohe Ansprüche an Qualität, Bedeutung und Übertragbarkeit stellen. Dieses Problem ist akzentuierter, wenn es sich um Minderheitensprachen handelt, die nicht staatlich anerkannt sind und vor allem eine kleinräumige Verbreitung haben (z. B. die Walsen) im Gegensatz zu nationalen Minderheiten (wie etwa die Kärntner Slowen/inn/en oder die deutschsprachigen Südtiroler/innen).

Während in der Theorie jedes Idiom eine Unterrichtssprache des CLIL sein kann, ist es in der Praxis schwierig, die CLIL-Methode umzusetzen. Die Lernenden könnten Probleme haben, wenn sie sich in einer nicht ausreichend entwickelten Sprache ausdrücken müssen: "If children are made to operate in an insufficiently developed second language ... the (cognitive) system will not operate at its best ... the quality and quantity of what they learn from complex curriculum materials and produce in oral and written form may be relatively weak and impoverished. (...) The language the child is using in the classroom needs to be sufficiently well developed to be able to process the cognitive challenge of the classroom" (Baker 2011, S. 166). Es ist daher

## Ergebnisse



notwendig, dass die verwendeten Materialien ein ausreichendes Verarbeitungsniveau aufweisen.

Zweifellos erfordert die Durchführung von CLIL-Projekten in einer Minderheitensprache von den Lehrenden ein langfristiges Engagement, sowohl was die Konsolidierung der bereits eingesetzten bewährten Praktiken als auch die Erforschung neuer Lehrmethoden betrifft. Die Erfahrungen mit CLIL bilden die Sprachverwendung in einer europäischen Dimension ab. Sie erfordern jedoch für die Minderheitensprachen eine gemeinsame und verbreitete Nutzung auf schulischem Niveau und des Weiteren soziale Anerkennung.

Das sprachliche Szenario der Region Friaul-Julisch Venetien scheint offen für große Chancen zu sein, vorausgesetzt das Friaulische wird in der Schule als Prestigesprache und nicht nur als Sprache einer kleinen Minderheit eingesetzt.

Die Herausforderung besteht im ständigen Bemühen der CLIL-Lehrer/innen, im konkreten Unterricht nicht nur die formalen Prinzipien der Aufwertung der Minderheitensprachen, sondern vor allem die Projektrichtlinien und Methoden, welche eine effektive Nutzung einer Sachfachsprache in einer erweiterten Dimension wie das CLIL vorsehen, anzuwenden.

Im Verlauf der Sitzungen wurde das Netzwerk *Lavagne Plurilengâl* zwischen den verschiedenen Bildungseinrichtungen eingerichtet. Dieses hat zum Ziel, die Unterrichtserfahrungen des CLIL in Friaulisch wieder aufzunehmen und das vorgestellte pädagogische Experiment fortzusetzen.

Die Webseite des Projekts ist unter <http://www.lavplu.eu> zu finden.

#### Dauer

Organisation: April – Juni 2015

Datum der Ausbildungskurse: September – Dezember 2015

#### Kooperation

*Institutionen, die an dem Projekt mitgewirkt haben:*

- Universität Ca' Foscari Venedig
- Universität Udine
- Pädagogische Hochschule Kärnten - Viktor Frankl Hochschule
- Regionales Schulamt von Friaul-Julisch Venetien (USR - FVG)
- Regionale Agentur für die friaulische Sprache (ARLeF)
- Friaulische Philologische Gesellschaft (Società Filologica Friulana)

*Institute für höhere Bildung, die an dem Netzwerkprojekt teilnehmen:*

- I.S.I. B. Stringher von Udine
- Liceo scientifico Marinelli von Udine
- I.S.I. Malignani von Udine
- I.S.I. C. Percoto von Udine
- I.S.I. E. Mattei von Latisana
- I.S.I. Magrini/Marchetti von Gemona.

#### Literatur

Baker, Colin (2011<sup>5</sup>): *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*. Bristol, Buffalo, Toronto: Multilingual Matters.

- Coonan, Carmel Mary (2004): Progettare per CLIL: una cornice di riferimento. In: Serragiotto, Graziano (Hg.): *Le lingue straniere nella scuola*. Bd. 1. Torino: Utet, S. 11 – 30.
- Eurydice (2006): *Content and Language Integrated Learning (CLIL) at School in Europe*. Eurydice – The information network on education in Europe. Brussels: Eurydice Unit.
- Marsh, David (1997): *Aspects of Implementing Plurilingual Education: Seminars and Fields Notes*. Jyväskylä: University of Jyväskylä, Continuing Education Center.
- Ricci, Garotti u. Federica-Muscarà, Gina (Hg., 2012): *CLIL: un nuovo laboratorio per la scuola italiana*. Trento: Tangram.
- Wolff, Dieter (2006): *Der bilinguale Sachfachunterricht: Ein neues didaktisches Konzept und sein Mehrwert*. In: Scherer, Peter u. Wolff, Dieter (Hg.): *Vom Lehren und Lernen fremder Sprachen: Eine vorläufige Bestandsaufnahme*. Frankfurt a. M.: Peter Lang, S. 143 – 156.